

## *“Analisi delle buone prassi estere in materia di certificazione delle competenze”*

In questo lavoro si intende affrontare un tema tanto complesso quanto stimolante, quale la condizione delle donne nell’ambito lavorativo e la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna.

Nel prendere in considerazione l’argomento, l’attenzione verrà focalizzata su uno dei due poli in questione, ossia sulla donna, partendo, tuttavia, dalla convinzione che per raggiungere una reale condizione di parità sia indispensabile considerare entrambi i soggetti sociali implicati; una condizione paritaria si realizza, infatti, creando legami di interscambio tra le due parti in gioco e non contrapponendone una all’altra. Uomo e donna sono entrambi chiamati a svolgere un ruolo attivo e propositivo, che consenta di valorizzare le peculiarità di ciascuno, favorendo l’incontro tra queste specificità e la realtà lavorativa.

Per molto tempo la lotta delle donne è stata stimolata dal desiderio di superare profonde ingiustizie e di raggiungere una condizione di uguaglianza rispetto all’uomo; la parola uguaglianza, tuttavia, rischia di portare ad azioni e concezioni che annullano, insieme alle discriminazioni inaccettabili, anche quelle peculiarità che rappresentano il valore specifico della differenza. Nella cultura contemporanea si è fatto così strada il concetto di pari opportunità. In ambito sociale e professionale esso facilita l’attivazione di iniziative che promuovono le possibilità di autodeterminazione e autorealizzazione delle donne, tenendo conto e valorizzando le loro qualità specifiche, nonché la possibilità di conciliare più ruoli. Parità, dunque, non intesa come omologazione, ma come riconoscimento dello stesso valore sociale delle specificità di uomini e donne.

Affrontare tale tematica è tutt’altro che semplice.

Un primo aspetto di complessità discende dalla difficoltà di affrontarla senza suscitare reazioni negative e contrastanti. Se da una parte le donne si sentono chiamate in causa da un argomento come la promozione delle opportunità di realizzazione e sviluppo professionale, dall’altra le posizioni che assumono di fronte ad essa sono estremamente varie. Alcune donne sottolineano come l’attivazione di specifiche azioni a loro favore rischi di rinforzare l’idea di un «sesso debole», che ha sempre bisogno d’aiuto. D’altro canto c’è chi lotta perché le donne abbiano delle agevolazioni concrete, evidenziando come, al di là delle idealità, siano molto diffuse condizioni di vita complesse e difficili da sostenere. Anche gli uomini, a volte, assumono posizioni ambivalenti rispetto a questa questione, poiché sentono che le agevolazioni riservate alle donne sono incoerenti con la rivendicazione di uguaglianza.

Il tema delle pari opportunità, inoltre, suscita ambivalenze poiché spesso si parla in modo generico della condizione della donna, mescolando molti aspetti e trascurando i significativi cambiamenti avvenuti in modi ed in tempi differenziati nei diversi paesi europei ed extraeuropei. Non si può trascurare che nel mondo la condizione della donna è spesso ancora caratterizzata da discriminazione, vulnerabilità ed in alcuni casi da vera e propria sottomissione fisica e psicologica. Secondo l’ONU, gli oltre 800 milioni di donne che sorreggono il peso del lavoro mondiale ricevono un decimo del reddito planetario complessivo e possiedono solo un centesimo dei beni disponibili. Le donne sono, inoltre, vittime frequenti e silenziose di pregiudizi, ignoranza, violenze e mutilazioni. Benché a livello mondiale si registri una riduzione del tasso di analfabetismo delle donne, in molte parti del pianeta esse si fermano alle scuole primarie. Tutto ciò nonostante l’uguaglianza tra i sessi sia prevista nella costituzione di 133 Paesi su 138. La convenzione ufficiale più importante, quella del 1979, sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, inoltre, non è ancora stata ratificata da tutti gli Stati: tra i paesi che non l’hanno ancora convalidata ufficialmente ricordiamo, per esempio, Sao Tomè, Afghanistan e, ancora più grave, Stati Uniti (Prati, 2004).

Queste differenze esistono e sono drammatiche. La condizione della donna nei Paesi Occidentali è, tuttavia, profondamente mutata negli ultimi duecento anni. Benché esistano purtroppo ancora violenze e discriminazioni, la donna del ricco occidente ha oggi uno status ed un ruolo

profondamente diverso da quello del passato e da quello delle donne del Sud del mondo. Nella analisi presentata in questo lavoro il focus attento è volto proprio sulle donne del mondo occidentale: verrà esaminata la condizione delle donne italiane, francesi, tedesche e svedesi in relazione al mondo del lavoro. In tutti questi Paesi le donne studiano di più e hanno gli stessi diritti e doveri degli uomini, benché ancora persistano disuguaglianze soprattutto nell'ambito lavorativo e professionale.

La modificata condizione delle donne in queste realtà, le ha portate a confrontarsi con problemi nuovi che necessitano risposte nuove da parte della società. Accanto alla necessità di creare analoghe opportunità di inserimento, nonché di carriera professionale, le donne pongono oggi il complesso problema di trovare adeguate strategie di conciliazione tra famiglia e lavoro. Proprio quest'ultimo aspetto può essere affrontato solo attraverso una positiva riformulazione di tutti i ruoli, compresi quelli maschili. Tale processo presuppone cambiamenti a livello concreto, ma anche a livello relazionale e nel modo stesso di concepire i rapporti tra lavoro e famiglia.

Un'ulteriore fonte di complessità è intrinseca alla tematica stessa qui presa in considerazione.

Parlare del rapporto delle donne con il mondo del lavoro implica, infatti, considerare contemporaneamente la relazione della donna con la vita familiare, nonché tenere in considerazione, come accennato, la posizione dell'uomo e della società nel suo complesso. Aspetti micro e macrostrutturali si intrecciano e si influenzano reciprocamente.

Non si può trascurare, inoltre, la peculiarità della psicologia femminile. Se le donne di oggi trovano nel lavoro fonte di gratificazione e di realizzazione, al punto che esso può diventare nello stesso tempo chiave della propria autostima, il lavoro può diventare nello stesso tempo fonte di sofferenza e stress. Dietro ad una richiesta d'aiuto in ambito lavorativo, esistono, a volte, sofferenze e vissuti estremamente complessi.

Sulla base di queste premesse, la prima parte dello studio qui presentato si propone come un viaggio alla conoscenza della condizione della donna in Italia, Francia, Germania e Svezia.

Nel primo capitolo, in particolare, vengono analizzate le politiche e le iniziative concrete per la promozione delle pari opportunità. Le differenze evidenziate nel primo capitolo sono il riflesso di differenti legislazioni e, in generale, di differenti livelli di attivazione da parte degli organismi statali a favore delle pari opportunità. Tali differenze, tuttavia, risentono di profonde influenze storiche non trascurabili. Se, infatti, si sente spesso affermare che l'Italia è in ritardo rispetto all'Europa per quanto riguarda la promozione della condizione della donna, l'analisi effettuata mette in evidenza come l'Italia goda di una storia più breve in termini di interventi a favore delle donne e che, nonostante questa partenza ritardata, abbia registrato cambiamenti straordinariamente positivi.

Nel terzo capitolo, infine, vengono esplorati alcuni aspetti psicologici, soprattutto in relazione al rapporto con il lavoro e ai conflitti che possono sorgere tra lavoro, ideale di sé e realizzazione affettiva. L'attenzione alla dimensione psicologica ci spinge a ritenere che, per promuovere adeguati interventi a favore delle pari opportunità, sia indispensabile affiancare agli strumenti legislativi una serie di iniziative personalizzate, finalizzate alla ricerca di nuove formule di conciliazione dei tempi e di ruoli. L'analisi delle peculiarità femminili consente, inoltre, di attuare interventi coerenti alla specificità dei soggetti a cui sono destinati. Tali interventi possono incontrare le esigenze del mondo femminile nella misura in cui si pongono in un'ottica valorizzante, attenta a sostenere e a confermare buoni livelli di autostima.

Questi primi capitoli costituiscono la cornice alla seconda parte, ossia alla ricerca effettuata nei Paesi presi in considerazione.

Tale ricerca ha come obiettivo fondamentale quello di individuare ed analizzare le iniziative attuate nei suddetti Paesi a favore delle pari opportunità. L'intento non è quello di effettuare una revisione critica di quanto realizzato, bensì quello di favorire uno scambio, innescare una riflessione, suscitare iniziative nuove, innovative e consapevoli. Tale analisi, tuttavia, richiede di mantenere una costante

attenzione al contesto più ampio, al fine di evitare di trasporre servizi ed iniziative in contesti nazionali differenti, in cui perderebbero senso.

Nel quarto capitolo viene presentata la prima fase della ricerca, volta ad individuare la rete nazionale dei servizi al femminile ed i loro relativi rapporti reciproci, nonché le eventuali dipendenze.

La seconda fase, presentata nel quinto capitolo, comprende l'analisi dettagliata di due servizi attivi in ogni specifico contesto nazionale, al fine di osservare in dettaglio il modo di procedere e l'approccio con il quale si affronta il tema del rapporto tra donna e lavoro.

Nel sesto capitolo, infine, verrà esposta la terza fase della ricerca, che ha raccolto la voce di un gruppo di donne per ciascuno dei contesti nazionali presi in considerazione. Obiettivo di quest'ultima parte è quello di mettere in evidenza e rappresentazioni e le percezioni dei servizi al femminile, nonché le rappresentazioni della condizione della donna all'interno del Paese di appartenenza.

L'aspettativa fondamentale che ha accompagnato questo lavoro è che esso possa costituire spunti di riflessione sulle pari opportunità in Europa, un tema complesso e che non può essere affrontato con risposte semplici e unilaterali. Tali risposte sono in parte presenti e documentate in buone pratiche già attivate, ma necessitano di ulteriore appoggio e di rinnovati slanci creativi.

A conclusione di questa introduzione voglio ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alle stesure di questo testo.

STEFANIA BARTOCETTI  
Fondatrice e presidente di «Telefono Donna»